

# Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera  
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

# 04-05-06

Aprile — Giugno

# — 2017

Sommario

P. **2**

**EDITORIALE**  
DI GIOBAR

P. **3**

**NON CREDENTI**  
UNA REALTÀ IN CRESCITA  
ESPOENZIALE CHE NON  
PUÒ PIÙ ESSERE IGNORATA  
DI EDY BERNASCONI

P. **4-5**

**ILLUMINISMO  
ANTICLERICALE**  
DI DIEGO SCACCHI

P. **6**

**IL SUDARIO SBIADITO**  
IL TOLLERANTE CONFINATO  
DI LACZKO

PP. **7-8**

**LA NATURA  
DELL'UNIVERSO**  
DI OLIVIERO FARINELLI

PP. **9-10**

**NELL'INTERESSE  
DELL'ECONOMIA,  
CRESCETE E  
MULTIPLICATEVI!**  
DI GUIDO BERNASCONI

PP. **11-12**

**PRATICHE SESSUALI  
E PARENTALI - NON  
SOLO SESSO**  
DI GIOVANNI RUGGIA

PP. **13-14**

**EFFEMERIDI DI LP**  
I BENEFICI DEL DIGIUNO  
DI GIOVANNI RUGGIA

P. **15**

**EUTANASIA, UN DIRITTO**  
CONFERENZA PROMOSSA  
DA INCONTRO  
DEMOCRATICO E  
ASSOCIAZIONE SVIZZERA  
DEI LIBERI PENSATORI  
SEZIONE TICINO  
3 MAGGIO 2017, 20:15  
LUX ART HOUSE, MASSAGNO

**Al grido di *Deus vult* (Dio lo vuole), *Gott mit uns* (Dio è con noi), *Allah Akbar* (Allah è grande), i fondamentalisti tifosi delle fedi monoteiste giudaiche cristiana e musulmana hanno accompagnato ed accompagnano tutt'ora le violenze, le stragi, le esecuzioni e quant'altro di aberrante su, a detta loro, i figli di un presunto dio unico che... però non è mai quello giusto!**

Di questi tempi fanno notizia furia e brutalità degli adepti del nuovo Califfato dello Stato Islamico (ISIS) che sono prontamente condannate da un occidente cristiano auto-erettosi cavaliere della tolleranza, della legalità, dell'integrazione e dei diritti dei popoli.

Ma sono proprio sicuri, questi fedeli in Gesù, di esser coerenti con il loro evangelico detto "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra" (vangelo secondo Giovanni, 8,1-11)?

Probabilmente hanno dimenticato tutte le atrocità da loro compiute in nome del dio cristiano, dunque è forse il caso di ricordargliene brevemente qualcuna.

Dal 1096 al 1268, al grido di "Dio lo vuole", Papi e Regnanti d'Europa furono interpreti ed attori della "stagione delle crociate" in Medio Oriente: un periodo che ha portato al massacro di almeno 900000 musulmani innocenti!

Per correttezza di cronaca va detto che i musulmani non son stati solo a guardare mentre venivano trucidati, ma si son permessi delle repliche altrettanto cruento, nel rispetto della *lex talionis*, un altro detto biblico che cita: "occhio per occhio e dente per dente"! Atto "di giustizia riequilibrativa" che ha riportato a dio circa 120mila anime cristiane.

"Dio lo vuole" ritornò di moda durante il conflitto nell'ex Jugoslavia (1992-1995), grazie ai missionari serbi-bosniaci del cristianesimo, per eliminare ferocemente più di 200mila compatrioti rei di essere di altra credenza, con metodi analoghi a quelli usati, attualmente, dai fanatici del califfato (vien da pensare che i cristiani abbiano insegnato loro anche questi sistemi di eliminazione spirito-corporale!).

*Gott mit uns* è la ripresa prussiana, fatta da Federico I nel 1701, del grido di battaglia dei soldati del tardo Impero romano e di quello successivo bizantino: *Deus nobiscum*.

Durante la prima guerra mondiale i soldati tedeschi esibivano questo motto sugli elmetti mentre cercavano di decimare un nemico... credente nello stesso dio!

Successivamente sotto la guida di un "integerrimo guru" che professava un cristianesimo positivo, i nazisti si fecero il carico regolare la durata di vita a ben più di 9 milioni di persone, 6 milioni dei quali nelle camere a gas.

E mi fermo qui anche se, grazie alla discutibile trasparenza dei media mondiali

che sottaciono la gravità degli eventi, bisognerebbe parlare anche delle diatribe mortali che mettono in contrapposizione la fede dei discendenti di Isacco ed Ismaele (entrambi figli di Abramo, sembra) nella Repubblica Centrafricana, in Nigeria, nello Yemen, in Mali, in Somalia, in Congo, in Egitto e altrove ancora.

Chiaramente si desume come nessun popolo sia immune dal giustificare i propri desideri, perpetrati spesso in modo sanguinario, di dominio politico, militare ed economico, in nome delle rispettive divinità e sotto ingannevoli e subdoli principi religiosi e fideistici.

Karl Marx già aveva affermato opportunamente che la religione è l'oppio dei popoli e, mi permetto di aggiungere, con qualcuno, molto furbo ed arrivista, che si è messo a capo della produzione, della raffinazione e dello spaccio del lattice trasudato dalle capsule incise di questo *Papaver somniferum!*

E proprio qui sta la nascita degli ingannevoli guai "mistici" che affliggono nefastamente il mondo: libertà, pace, tolleranza vengono calpestati da un dogmatismo teocratico assolutista e totalitario inventato e strumentalizzato a meri fini egoistici.

L'umanità intera, o almeno la stragrande maggioranza degli individui, ha sicuramente necessità di contrapporre alla materialità e alla corporeità pensieri immateriali ed astratti, in funzione della comprensione del suo essere, del suo naturale esistere su questa madre terra.

Il benessere di ognuno è il frutto dell'armoniosa relazione sociale con i propri simili nel rispetto delle libertà proprie e altrui. La nostra evoluzione, il nostro crescere, è stabilito dal confronto di esperienze di vita anche diverse: dunque uomini e donne devono semplicemente credere, o avere democratica tolleranza, in uomini e donne.

E ciò dà fastidio all'egemonico Potere religioso: i non credenti, i senza fede religiosa, son da sempre il male principale da combattere.

Il bello è che la storia non riporta nessuna guerra perpetrata da non credenti! E, di sicuro, non perché siano pochi.

In questo numero il bisogno di avere nuove "anime" per impinguare l'esercito cristiano viene trattato da Guido Bernasconi. Un esercito, come spiegato da Edy Bernasconi, che si trova in fase di declino. Giovanni Ruggia dà una visione storica, naturale e scientifica del magico atto di copulazione, praticato in un mondo, in un universo, adeguato a regole di convivenza atte a dare un senso alla nostra esistenza, come scrive Oliviero Farinelli.

Diego Scacchi, Gabor Laczko e Giovanni Ruggia rinfrescano la nostra memoria sulle qualità laiche di personaggi famosi del passato. Buona lettura! LP

## NON CREDENTI

### UNA REALTÀ IN CRESCITA ESPONENZIALE CHE NON PUÒ PIÙ ESSERE IGNORATA

DI EDY BERNASCONI

Coloro che in Ticino si dichiarano senza una confessione raggiungevano nel 1990 solo il 5.2% della popolazione ed erano poco più di 12'000. Dieci anni dopo, nel 2000, il loro numero era già salito a 19'500 ciò che corrispondeva al 7.5% (secondi solo ai cattolici e di un punto percentuale al di sopra dei protestanti). Quattordici anni dopo, nel 2014, la crescita dei non credenti o, se preferite, di coloro che non si identificano in una religione istituzionale (cattolica, protestante, musulmana, ebraica, ortodossa, buddista, ecc.) ha conosciuto una evoluzione esponenziale. Stando all'analisi pubblicata recentemente dall'Ufficio cantonale di statistica tre anni fa avevano ormai superato le 50'000 unità elevandosi al 17.1% della popolazione (a livello svizzero secondo i dati più recenti forniti dall'omonimo ufficio federale coloro che si dichiarano senza confessione raggiungerebbe addirittura il 23.9%). Quasi un quinto di chi vive a sud delle Alpi si dice dunque senza una fede e vi fanno parte soprattutto giovani e persone con una formazione superiore. È vero che i cattolici restano in maggioranza ma la loro presenza subisce una costante e, così sembra di capire, inarrestabile erosione. Erano l'84.3% nel 1990 e sono ora il 68.9% anche se il loro numero rimane praticamente

costante attorno ai 200'000 fedeli. Un effetto legato probabilmente all'evoluzione demografica. L'islam, il cui ingresso sulla scena svizzera e ticinese tiene banco praticamente ogni giorno nelle pagine dei giornali e tra i media elettronici ha sì conosciuto un aumento ma è fermo all'1.9%. Sono poco più di 5'000 coloro che si dichiarano, infatti, musulmani a dispetto di una conclamata minaccia di invasione da parte di chi segue i precetti del Corano, anche se la loro presenza pone talvolta problemi di convivenza come nella scuola. Altro sarebbe il discorso da fare attorno alle attività terroristiche condotte dai gruppi islamisti radicalizzati.

Sono queste le nude cifre che possono essere verificate da tutti sul sito del già citato Ufficio di statistica. Dati che non devono portare a conclusioni affrettate. In una società pluralista dove i diritti della persona e, in particolare, la libertà di coscienza sono al primo posto tutti, anche le più infime minoranze, meritano infatti un assoluto rispetto. Tutte, proprio tutte come nel caso, per citare un esempio, degli ebrei che raggiungono a malapena lo 0.4% di coloro che abitano in Ticino. Ci potrebbe essere poi chi, soprattutto all'interno del mondo cattolico, vorrebbe mettere in relazione la vera e propria esplosione del numero dei non credenti con l'imporsi di una società

sempre più povera di valori, nella quale dominerebbero ormai l'indifferenza e l'egoismo nel segno del consumismo. È una posizione, quest'ultima, pesantemente demagogica per molteplici ragioni. Intanto è ancora tutto da dimostrare che un ateo o un agnostico non dispongano a loro volta di valori forti di riferimento come il rispetto della libertà altrui, la tolleranza e la fratellanza fra gli uomini e le donne che popolano questo pianeta. Non è casuale se il mondo dei cosiddetti 'miscredenti' ha dato negli ultimi decenni un contributo decisivo nella promozione e nella tutela dei diritti di chi è più debole o è considerato un 'diverso'. È il caso degli omosessuali o, ancora, delle donne. C'è poi anche da chiedersi se una parte, grande o piccola poco importa, di coloro che affermano di professare una fede non lo faccia per pura convenienza, legata soprattutto a certe convenzioni sociali e familiari in occasione di alcuni passaggi della vita: la nascita, il matrimonio, la morte. Detto questo, di fronte al nuovo panorama religioso del Ticino moderno qualche interrogativo si impone, in ambito politico prima di tutto. Pensiamo al dibattito in corso sull'insegnamento religioso nella scuola per il quale il vescovo Lazzari e i suoi scudieri in Gran Consiglio (Dadò e coloro che lo sostengono non

solo tra le file democristiane) vorrebbero mantenere il primato dei corsi confessionali. O, ancora, alla resistenza a far passare certi diritti, come quello dell'autodeterminazione di fronte alla morte per ragioni essenzialmente etico-religiose. Più in generale e a costo di provocare uno scandalo, ha ancora senso la Legge sulla Chiesa cattolica ai cui contenuti, quelli di natura finanziaria, si devono adeguare tutti, non credenti inclusi? Il riferimento è al sistema della congrua per finanziare le parrocchie alla quale tutti devono contribuire: non solo atei e agnostici, ma anche musulmani, ebrei, ortodossi, ecc. Ai protestanti, parenti poveri della presenza cristiana nel nostro Cantone, è riservato solo un misero regolamento. Dalla politica ai media il passo è breve. Ne ha già parlato nell'ultimo numero di questa rivista Domenico Bonini. Si giustifica lo spazio riservato alla religione, quella cattolica principalmente, con tanto di incarico fisso all'interno della redazione del servizio pubblico? La domanda ci sta tutta perché, ancora una volta, il cattolicesimo non fa più unanimità a tal punto da giustificare una maggiore e qualificata attenzione alla cultura laica anche in materia di fede e che fa della critica ai dogmi professati da tutte le religioni, quelle monoteiste soprattutto, uno dei suoi caposaldi. LP

# NON MENO DEI

# ILLUMINISMO ANTICLERICALE

DI DIEGO SCACCHI

L'illuminismo fu un movimento europeo di pensiero del XVIII secolo che, nato in Inghilterra, prosperò soprattutto in Francia (la sua manifestazione più intensa fu l'*Encyclopédie*) che va situato nell'ambito della cultura moderna, nata con l'Umanesimo e con il Rinascimento nel XV e XVI secolo. Con essa si assistette a un rivolgimento radicale del pensiero: dalla letteratura all'arte, dalla filosofia alla scienza. Per tacere di altri personaggi illustri, si pensi a Descartes e a Spinoza, ma anche a scienziati come Copernico, Newton e Galilei, che provocarono una vera e propria rivoluzione nella mentalità collettiva, dimostrando che la terra non è il centro dell'universo, come si credette fino allora.

Uno dei principali effetti, nell'ambito della rivoluzione dell'uomo in quanto individuo, fu la liberazione da autorità ed imposizioni esterne; non tanto per quanto concerne gli ordinamenti politici ed istituzionali, poiché il concetto di democrazia si affermò, del resto con molta fatica, solo con la Rivoluzione francese del 1789, ma nella sfera

intellettuale, spirituale e delle relazioni sociali.

Fu evidente che il nuovo movimento di idee costituì una minaccia all'ordine costituito, e alla sua immutabilità. La lotta ai pregiudizi esistenti e per la libertà di pensiero si configuravano pure come un attacco, soprattutto in Francia e in Inghilterra, ai privilegi secolari della nobiltà da parte della borghesia, in particolare di quella che faceva capo al commercio (interno e per navi) e alla manifattura: questa classe emergente stava gradatamente scalzando la nobiltà da parecchie posizioni nella società.

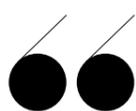
Il grande filosofo Immanuel Kant (1724-1804) sintetizzò mirabilmente il nuovo spirito: "L'illuminismo è l'uscita dell'uomo da uno stato di minorità. Il quale è da imputare a lui stesso". Precisando che "minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro".

Il filosofo faceva parecchi esempi di questo sforzo di emancipazione, identificabile soprattutto nella libertà, la più importante essendo quella "di fare pubblico uso della propria ragione in tutti i campi". Tra

questi, il più significativo, quello nel quale la ragione trovava la miglior occasione per esprimersi, era quello della religione; qui la ragion proponeva un nuovo imperativo in opposizione all'ecclesiastico: "Non ragionate, ma credete" o, al massimo, "ragionate quanto volete e su tutto ciò che volete, ma obbedite!"

Fu soprattutto in Francia che l'illuminismo combattè contro il nemico della libertà e della ragione: la Chiesa cattolica. Tutti i suoi esponenti si eressero contro la gerarchie e contro il dogma. Scegliamo qui due esempi significativi.

Il primo ci è dato dal grande Voltaire (1696-1778), il quale non era ateo, ma deista. Un dio, quello volterriano, comunque lontanissimo da ogni religione rivelata: per lui si era in fondo limitato a creare il mondo, senza poi interessarsi da vicino delle sue vicende. Una visione religiosa che permetteva a Voltaire di considerare con puntualità, ancorché appassionatamente, le questioni attinenti alla attività della Chiesa, e alla sua insopportabile predominanza nella vita della società e dei singoli individui. Con riferimento



NON RAGIONATE,  
MA CREDETE (...)  
RAGIONATE SU QUANTO  
VOLETE E SU TUTTO  
CIÒ CHE VOLETE,  
MA OBBEDITE!

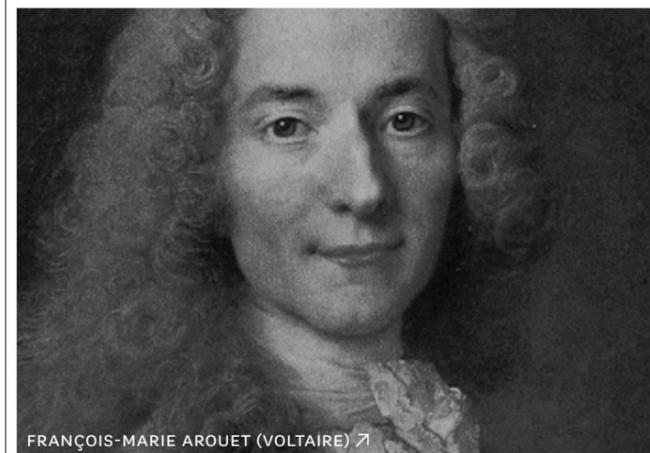


IMMANUEL KANT ↗

alla Chiesa cattolica, i cui rappresentanti si erano dimostrati particolarmente fanatici e intolleranti in occasione dell'affaire Calas, nel quale Voltaire si era impegnato in prima persona contro la persecuzione di questo protestante, egli usò la famosa espressione: *Ecrasez l'infame*.

Le sue pubblicazioni nelle quali denuncia le sopercherie e le imposture che fanno capo alla Chiesa, nella storia e nell'attualità del suo tempo, sono numerose. Ne scegliamo una, emblematica per la passione e la documentazione che offre: *L'examen important*

la religione ebraica dapprima, quindi contro il cristianesimo, e precipuamente contro la Chiesa cattolica. Inizia con una minuziosa analisi del Vecchio Testamento, dove sono sottolineate le numerose contraddizioni di questo testo, nonché la fondamentale violenza che caratterizzò la storia del popolo ebraico, sotto la guida di un dio intransigente e crudele, e che ne determinò i costumi e l'aggressività bellica. Poca benevolenza è riservata a Gesù, ridimensionato e privato della divinità, come pure agli apostoli e agli evangelisti. A proposito di questi ultimi,



FRANÇOIS-MARIE AROUET (VOLTAIRE) ↗

de Milord Bolingbroke ou le tombeau du fanatisme. Bolingbroke (1678-1751) fu un nobile inglese, uomo politico tory, libertino, dalla vita avventurosa, che ebbe a occupare importanti cariche di governo, nonché prolifico scrittore. Lo scritto volterriano vuol essere un *précis de la doctrine* di Bolingbroke ma in realtà, mascherato in quei tempi di occhiuta censura da resoconto di altrui pensieri, rispecchia appieno le opinioni in materia di Voltaire. Si tratta di un implacabile e a tratti violento atto di accusa contro

Voltaire sottolinea come molti vangeli (detti poi apocrifi) furono ignorati o bruciati, perchè non convenivano ai potenti ecclesiastici. Denuncia poi le imposture cristiane, con riferimento ai pretesi martiri e miracoli, e l'assurdità dei vari dogmi, a cominciare da quello delle Trinità. Vien svolta una storia della Chiesa, che ebbe Costantino quale grande protettore e che successivamente prosperò, malgrado la fugace apparizione di un imperatore quale Giuliano l'Apostata, pagano, assai lodato da Voltaire.

il quale percorre i secoli medievali e l'incontrastato dominio ecclesiastico, senza risparmiare parole di fuoco sugli eccessi da essa compiuti, in particolare sulle crudele persecuzioni contro gli eretici e i suoi avversari: una mentalità proseguita fino ai suoi tempi, che gli fa dire: "*L'Eglise romaine l'a emporté en crimes sur toutes les sectes du monde, parce qu'elle a eu des richesses et du pouvoir*." Per poi concludere drasticamente che "*tout homme sensé, tout homme de bien, doit avoir la secte chrétienne en horreur*".

descrisse, con stupefacente capacità di penetrare anche nell'intimo dell'animo di una ragazza costretta dalla famiglia a diventare monaca contro la sua volontà. Le rigidissime regole monastiche, legate al voto da lei pronunciato in stato semi-incosciente, le procurarono indicibili tormenti morali e fisici, solo in parte mitigati da un paio di sacerdoti che seppero trovare uno spazio, all'interno dell'implacabile rigidità delle madri superiori, di una certa umanità. Un'opera dalla lettura affascinante che,



HENRY SAINT-JOHN BOLINGBROKE ↗

Il secondo esempio lo fornisce un altro grande protagonista dell'illuminismo: Denis Diderot (1713-1784). Pensatore proteiforme, fu iniziatore della colossale impresa dell'*Encyclopédie*, e suo principale redattore, riuscendo a portarla a compimento nonostante le mille difficoltà con la censura. Il pensiero di Diderot passò dal deismo all'ateismo; fu un acceso sostenitore dell'anticlericalismo.

Una delle forme di religione da lui attaccata fu la vita nei conventi e nei monasteri. Nel suo romanzo *La religieuse*

al di là dell'inevitabile patos romanzesco, dà sicuramente una descrizione del tutto attendibile di una realtà diffusa a quell'epoca. Diderot compì pertanto un'azione di denuncia contro la Chiesa e certi suoi metodi, ma anche contro la società, che permetteva, per ragioni di egoismo e di prestigio familiari, di costringere esseri umani a vivere un'esistenza da loro detestata.

Con queste e altre denunce di soprusi religiosi e sociali, nell'autentico spirito illuminista, si apriva la strada per un nuovo mondo, che si sarebbe affermato nei secoli successivi. LP



DENIS DIDEROT ↗



## Rubrica

### IL SUDARIO SBIADITO DI GABOR LACZKO IL TOLLERANTE CONFINATO

Pierre Bayle é nato nel 1647 in Francia (a Carla-le-Compte) da una famiglia molto povera. Suo padre, un predicatore ugonotto, non disponeva dei mezzi per farlo studiare teologia, come invece per il suo fratello maggiore. Così Pierre ha dovuto inizialmente acquisire il sapere da autodidatta. Convertendosi al cattolicesimo gli si aprono le porte degli studi, presso i gesuiti, nel collegio di Tolosa. La sua nuova fede però non lo convince, perciò si riconverte alla credenza riformata. La situazione di intolleranza nei confronti dei protestanti in Francia lo costringe a trasferirsi in Svizzera e, nel castello di Coppet, sul lago Lemano vicino a Ginevra, istruisce i tre figli del conte Friedrich von Dohna. Accetta in seguito la possibilità di insegnare filosofia presso l'Accademia protestante di Sedan, in Francia, nelle Ardenne, ma si vede costretto a fuggire verso i Paesi Bassi dopo la revoca dell'editto di Nantes. Comunque riprende l'insegnamento di filosofia a Rotterdam, dove rimane fino alla sua morte nel 1706. Nel

corso della sua vita ha scritto un gran numero di opere, ma quella più importante porta il titolo *Dictionnaire historique et critique*. È un'indagine storico-critica rappresentante la sua metodologia di pensiero intellettuale. Giunge alle conclusioni che la ragione e la fede siano eterogenee e antitetiche, che il racconto biblico non ha nessuna attendibilità storica, ma soprattutto che la tesi di una religione garante di una moralità è sbagliata.

I seguaci delle religioni sostenevano che l'ateismo portasse alla depravazione. Osservando la corruzione e l'immoralità presente allora in Europa, Bayle concludeva che, ammettendo la veridicità della precedente affermazione, la maggior parte dei cristiani fosse ateista e, di conseguenza, una società ateista non fosse meno morale di quella cristiana. Ha sostenuto che, nell'interesse della convivenza pacifica, andavano proibiti atti che avrebbero violato le regole sociali come il furto e la frode, perché queste infrazioni introducevano l'insicurezza e

vanificavano gli sforzi di ognuno. In questo senso la disciplina nella convivenza umana doveva essere garantita dalla paura della polizia, dai tribunali, dal boia e anche dal disprezzo manifestato dagli altri.

Nel suo pensiero ha occupato una particolare importanza l'idea della tolleranza verso le pratiche altrui: tolleranza da negare, però, a coloro che si dimostrano intolleranti.

Bayle respinge perciò tutte le religioni che applicano la costrizione e la persecuzione per obbligare la gente a credere. Critica Luigi XIV e si chiede da dove prendesse il diritto di imporre la sua propria fede a tutti i sudditi. Se i regnanti avessero questo diritto, pensava, la persecuzione dei cristiani da parte degli imperatori romani era giustificabile.

Anche l'idea del peccato originale viene respinta, in quanto l'assurdità di questa teoria rivela un Dio o crudele o impotente. La punizione dei posteri di Adamo è inaccettabile perché una persona non ancora

esistente non può essere responsabile per un'azione non commessa. Anche la trinità, la transustanziazione, l'inferno non trovano nessun consenso nel suo pensiero. Se, secondo l'opinione comune dei teologi, solo poche persone saranno salvate dall'inferno mentre la maggioranza degli uomini sarà dannata, insulterà e odierà Dio. Queste, per lui, sono premesse assurde dove la religione si conferma un costrutto illogico, inventato dagli uomini, sostenuto dai reggenti per tenere sottomessi i sudditi.

Un capolavoro di erudizione scettica e libertina, il Dizionario storico e critico di Bayle è una bussola del libero pensiero, una sorta di manuale per la critica delle religioni. Ha scritto: "È giusto tollerare tutte le religioni, senza eccezioni, se non pretendono altro che la libertà di coscienza e non si immischiano nelle leggi civili e politiche".

Le autorità francesi lo avrebbero voluto processare, ma siccome non potevano arrestarlo, in sua vece imprigionarono suo fratello torturandolo sino alla morte. LP

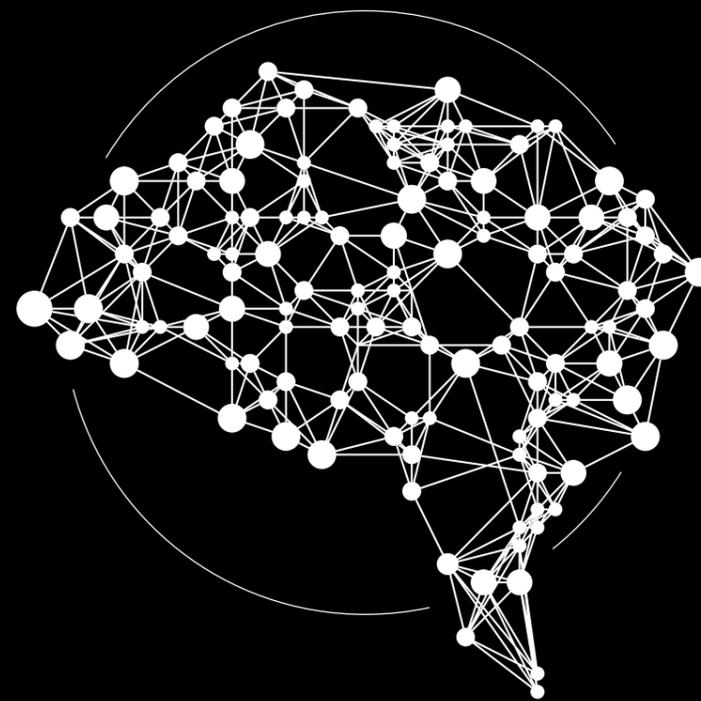
Ogni essere umano sviluppa una propria concezione personale dell'universo (inteso come insieme della realtà). Essa è modellata sulla base delle esperienze ed aspettative personali, in sostanza su una parte essenziale di noi stessi. Parte che evolve nel corso delle fasi della propria esistenza e che quindi implica necessariamente un continuo aggiornamento di tale definizione. Essendo questi cambiamenti generalmente molto gradualmente (perlomeno interiormente) e la loro rapidità commisurata alle esperienze accumulate (dunque solitamente all'età), per brevi intervalli di esistenza tale definizione è sostanzialmente stabile ed in funzione di essa vengono fortemente condizionate le nostre decisioni quotidiane. In limitata presenza di esperienze il fattore delle aspettative è prevalente e perciò l'insieme delle definizioni infantile e primordiali dell'universo sono riassumibili in:

#### L'UNIVERSO È GIUSTO

Il concetto di giustizia in questo caso è soggettivo e per l'appunto basato sulle aspettative. In sostanza l'universo si conforma a nostri desideri e volontà. Infatti il neonato che piange per ottenere il soddisfacimento dei propri bisogni di base ne ottiene generalmente soddisfazione attraverso il principale tramite tra lui e l'universo (cioè i genitori). Ovviamente questa definizione non regge a lungo, con il progredire dell'infanzia ci si rende presto conto che la conformazione dell'universo alle nostre aspettative è illusoria e temporanea. Anzi come risultato della tendenza umana ad imprimere maggiormente nella memoria i ricordi sgradevoli questo processo accelera fino a giungere ad una nuova "adolescenziale" definizione di universo:

#### L'UNIVERSO È INGIUSTO

In fondo questa definizione ha il merito di attenuare alcuni insanabili problemi. Cosa vi sarà mai di giusto in un cataclisma che rovina o spazza via innumerevoli vite od in un bimbo che nasce predisposto a malattie o deformazioni che lo porteranno ad indicibili sofferenze? In sostanza il problema della teodicea. Perciò molti, sconsolati da un impari lotta tra un soverchiante universo ingiusto ed un'umanità quale unica fonte di riequilibrio (che si è spesso dimostrata storicamente inadeguata anzi non di rado addirittura fattore aggravante), hanno la forte spinta a rifugiarsi nuovamente nella definizione puerile. Ma visto che palesemente l'universo fisico non è giusto immaginano un universo metafisico volto a compensarne i guasti. Questo è il "paradiso artificiale" del metafisico che si trasforma definitivamente in droga di massa attraverso la codificazione dogmatica di esso in religione organizzata. Un tal tipo di struttura si impone nella società poiché funzionale al potere ed al suo mantenimento (Costantino docet) e poiché mitiga la naturale solitudine dell'io autocosciente tramite la condivisione delle emozioni per via empatica attraverso i suoi riti collettivi ed individuali facendoci sentire meno soli. Questo processo può raggiungere l'apice della virulenza e della distruttività con la proiezione della propria consapevolezza sull'universo metafisico rendendolo divinità personale al cui presunto volere piegare la propria esistenza e quella altrui. È la tipica condizione del credente (in senso fideistico) che comunque fatica a tener distinti nella propria mente questi universi, pregando per ottenere un impossibile intervento del metafisico nel fisico (miracolo) od il raggiungimento del metafisico tramite la negazione del fisico (illuminazione o nirvana). Inoltre delega al



## LA NATURA DELL'UNIVERSO

DI OLIVIERO FARINELLI



metafisico le proprie responsabilità etico – morali nel miglioramento della realtà fisica, diventando un agente monco (cioè un essere che sarebbe dotato di un maggior margine di azione che però non utilizza appieno per limitazioni autoimposte). Anzi questo atteggiamento ha insito il rischio non solo dell'abbandono della sfida del riequilibrio de "l'universo ingiusto" ma addirittura quello di un'esaltazione di tale ingiustizia fisica a cui dovrebbe corrispondere in quest'ottica una inversamente proporzionale giustizia metafisica (vedi beatitudini del discorso della montagna). Per coloro che non si lasciano condizionare da questa alienazione mentale, questa definizione nella sua apparente desolazione nasconde anche un grande fascino. In fondo, se l'universo fosse giusto le situazioni gradevoli ci capiterebbero davvero solo perché ce lo meritiamo e viceversa le disgrazie. Sarebbe orribile, poiché vi sarebbe il rischio che una volta commesso un atto indegno si cada in una spirale di sventure dalla quale non si riesca più ad uscire (come nei sistemi penali puniti preilluministi). L'universo ingiusto ci offre la possibilità di riscattarci. Inoltre dobbiamo la nostra esistenza come specie biologica alla selezione e scomparsa di innumerevoli viventi che in maniera apparentemente molto feroce sono stati selezionati. La vita stessa sulla terra non ci sarebbe senza terremoti, vulcani in eruzione, tempeste, comete, meteoriti,...

In questo ingiusto universo si è potuta formare una nicchia della quale noi siamo scaturiti, unica possibile forza conosciuta che possa seppur limitatamente opporsi a tale iniquo universo. Purtroppo o per fortuna anche questa concezione è provvisoria, in quanto l'universo è un ente oggettivo e la sua conformità o meno alle nostre aspettative è esclusivamente soggettiva. In realtà non si piega o meno autonomamente ai nostri desideri ed è quindi più adatta una nuova definizione:

#### L'UNIVERSO È INDIFFERENTE

In effetti per quale bizzarro motivo l'universo dovrebbe interessarsi a noi ed ai nostri bisogni? Pensa forse? Sente? Ricorda? Soffre? Percepisce? Agisce?...

Fino a prova contraria ovviamente no. Infatti in questa definizione vi è ancora un residuo di soggettività proiettata che personifica l'universo. Anche il solo

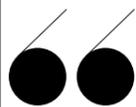
definirlo indifferente lascia aperta l'ipotesi che possa decidere di essere diversamente, quindi l'unica definizione oggettiva e priva di qualsivoglia tratto di proiezione soggettiva è:

#### L'UNIVERSO È

Vale a dire che l'universo è l'ente ontologicamente necessario per eccellenza, ma (a parte quelle piccole frazioni di esso che ci compongono) non è coscienze o senziente. Come non ci aspettiamo un comportamento morale basato su una qualsiasi etica da parte di una sedia o di una pallottola di fucile, logicamente ed occamisticamente (vedi note finali) non possiamo aspettarcelo dall'universo. La sua natura consiste nell'esistere e basta. Le sole fonti di giustizia, ingiustizia, indifferenza ed ogni altro tipo di atteggiamento che in quanto tale implica una qualunque consapevolezza siamo noi (ed alcuni altri viventi, forse in futuro qualche Intelligenza artificiale). Noi, schegge di universo autocoscienze, polvere di stelle dotata di ragione, memoria, pensiero, immaginazione, speranze, emozioni, ... Tutti concetti apparentemente metafisici che sono in realtà caratteristiche emergenti da una particolare ed aleatoria struttura della materia (il cervello e la mente, al pari di hardware e software di un computer). Struttura capace a sua volta di aggiungere struttura, ma non sostanza, all'universo (Leopardi può aver scritto l'Infinito aggiungendo informazione all'universo, ma non energia e materia). Quindi è solo nostra la potenzialità e la responsabilità (in quanto al momento non lo può fare nessun'altra entità) di elaborare strutture etiche e morali sulla base delle quali dare un senso alla nostra esistenza adeguando l'universo per creare l'ambiente più favorevole possibile alla creatività ed agli impulsi costruttivi. LP

#### NOTE FINALI

- occamisticamente significa che utilizzando il rasoio di Occam, tra due spiegazioni (a parità di potenza esplicativa) vince quella più semplice.
- è un principio metodologico espresso nel XVI secolo dal frate teologo Guglielmo di Ockham (Occam in italiano).



NOI, SCHEGGE  
DI UNIVERSO  
AUTOCOSCIENTI,  
POLVERE DI  
STELLE DOTATE  
DI RAGIONE,  
MEMORIA,  
PENSIERO,  
IMMAGINAZIONE,  
SPERANZE,  
EMOZIONI...

# NELL'INTERESSE DELL'ECONOMIA, CRESCETE E MULTIPLICATEVI!

DI GUIDO BERNASCONI

#### UMANITÀ A RISCHIO ESTINZIONE?

LA SIGNORA BEATRICE LORENZIN, MINISTRO DELLA SALUTE DEL GOVERNO ITALIANO, AVEVA PENSATO DI LANCIARE PER IL 22 SETTEMBRE 2016 UN'ORIGINALE GIORNATA DELLA FERTILITÀ. PERCIÒ, A SCOPO PROMOZIONALE, AVEVA SUGGERITO UNA SERIE DI PAROLE D'ORDINE DEL TIPO:

- LA BELLEZZA NON HA ETÀ, LA FERTILITÀ SÌ
- DATTI UNA MOSSA! NON ASPETTARE LA CICOGNA
- GENITORI GIOVANI. IL MODO MIGLIORE PER ESSERE CREATIVI
- LA FERTILITÀ È UN BENE COMUNE

Da ciò si evince che, per la compagine allora guidata da Matteo Renzi, la denatalità sarebbe un rischio imminente dal quale guardarsi con opportune misure.

Se non si cambia decisamente attitudine, per i fautori della crescita demografica, la specie umana è inesorabilmente condannata all'estinzione nel breve lasso di tempo occorrente al ricambio delle poche e ormai ultime generazioni. È per altro innegabile che la popolazione definita "indigena" sia diventata meno prolificata e la cosa si evince, in quasi tutti i Paesi europei, dai rilevamenti statistici, ma ciò non significa che la popolazione residente in ciascuno di essi sia in

diminuzione. In effetti, considerando il globo terracqueo nel suo insieme, si ha modo di constatare che il pericolo dell'estinzione dell'*Homo sapiens sapiens* a causa della denatalità è frutto di fantasiosa speculazione.

Le cifre parlano da sempre un linguaggio chiaro e inequivocabile: chi scrive queste note, al momento della propria nascita si stava sul pianeta Terra in compagnia di circa due miliardi di coabitanti e ora vi si ritrova con una quantità quasi quattro volte superiore di consimili. Non è da oggi che simile incremento è considerata inquietante, tant'è che, già pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale c'era chi esprimeva le proprie perplessità sulla prospettiva di una crescita esponenziale della popolazione mondiale; per questo nel 1952, per iniziativa di persone che intendevano promuovere ovunque la libertà sessuale abbinata alla pianificazione familiare, si costituì a Bombay una fondazione internazionale. L'attenzione di quel consesso era rivolta particolarmente ai Paesi assillati dalla necessità di fornire mezzi di sussistenza alle popolazioni affamate. Ci si chiedeva appunto se, soprattutto nel Terzo Mondo, l'eccessiva prolificità fosse causata dall'indigenza o se, per contro, fosse l'indigenza a stimolare la prolificità: ovvero, *si è poveri perché si fanno troppi figli? oppure, si fanno troppi figli perché si è poveri?* Di fatto le due cose sembravano andare di pari passo. Allora come oggi.

#### PROCREAZIONE AUTOCTONA A TUTELA DELLA "RAZZA" ITALICA

La Lorenzin, dovrebbe sapere che la matematica in questo specifico ambito non è un'opinione, eppure sembra preoccupata non tanto dalla crescita demografica quanto dal fatto che la popolazione autoctona, in Italia (e non solo) rimanga stazionaria mentre quella complessiva cresce grazie all'immigrazione di extracomunitari di elevata prolificità. In ciò, la ministra (nata politicamente nella berlusconiana *Forza Italia* prima di integrare i governi della "sinistra"



catto-postcomunista) si colloca ideologicamente con coloro che assumono quale compito prioritario la tutela di una presunta *identità italica*. Mancando evidentemente di senso storico, non tien conto del fatto che l'attuale popolazione della penisola risulta dalla fusione e dalla confusione di etnie (non osiamo dire di razze) causate nel corso dei secoli da ripetute invasioni, incluse quelle temporanee che hanno comunque deposto la loro semenza nei territori occupati. Il che vale per tutti i Paesi dell'Europa centro meridionale.

Com'è stato rilevato da più parti, gli slogan che dovevano ispirare il *Fertility Day* si configuravano come un invito a figliare quant prima possibile, all'insegna di un malinteso giovanilismo: quasi a suggerire che le gravidanze precoci siano segno di maturità creativa piuttosto che testimonianza di irresponsabilità incosciente. A rilevare il comportamento incoerente di chi razzola diversamente da come predica, è utile ricordare che la ministra (nata il 14 ottobre 1971) ha partorito i gemelli Francesco e Lavinia il 7 giugno 2015: nel suo quarantaquattresimo anno d'età. Il men che si possa dire è che Beatrice Lorenzin, non preoccupandosi di far attendere la cicogna, ha scelto uno strano modo per dimostrare quella baldanzosa creatività che pretende dalle giovani.

#### CHI NON PROLIFICA PREGIUDICA IL “BENE COMUNE”

Dei quattro slogan che dovrebbero indurre le donne ad anticipare la realizzazione di una loro eventuale aspirazione alla maternità, tre sono concepiti per solleticarne la vanità, lasciando intendere che chi ingravida precocemente abbina alla bellezza della gioventù quella della fertilità e, oltre tutto, si qualifica come persona creativa e dotata di spirito innovativo. L'ultimo slogan, quello con cui si eleva la fertilità a dote socialmente rilevante, richiama la stessa mentalità che imponeva alle donne precisi ruoli (identificabili, nella Germania del secondo e del terzo impero, con il motto delle tre K, *Kinder-Küche-Kirche* e, nell'Italia clericofascista con le campagne sulla *salute morale e fisica del corpo sociale* votato alla riproduzione in serie de *l'Uomo Nuovo Fascista*). È pur vero che gli attuali fautori della promozione della natalità non pretendono ricondurre la donna all'antica condizione di “angelo del focolare”, ma non meno vero è che nell'ambito procreativo le viene addossata prioritaria responsabilità appunto perché a lei sola spetta la decisione finale circa la propria gravidanza.

Escluso il varo di norme coattive o anche solo prescrittive, taluni postulano la promulgazione di un congiunto legislativo che agevoli l'affidamento dei bambini ad appositi istituti d'accoglienza così da consentire il più celere reintegro delle neo-mamme nell'attività lavorativa. Il fatto è che, così facendo, si liberano le donne dagli oneri derivanti dalla cura della prole, delegando questo compito a funzionari specificamente preparati alla bisogna: dalle balie asciutte su su fino agli insegnanti delle medie. La “scuola materna” vien fatta precedere dagli “asili nido” e in seguito la scuola elementare e quella media obbligatoria proseguono nell'istruzione e nell'educazione dei pupi fino al loro ingresso nell'adolescenza, ragion per cui ci si può ragionevolmente chiedere a che servano i genitori al di là della fase strettamente riproduttiva. L'interrogativo appare più che giustificato se si pensa che già sono allo studio progetti di occupazione del “tempo libero” dei fanciulli e dei ragazzi mediante l'apertura delle “mense scolastiche” e dei “doposcuola sorvegliati” nonché, in tempo di vacanza, con l'istituzione di “settimane bianche” o di “colonie estive”. Stando le cose in

questi termini, sembra che ai responsabili (politici ed economici) del governo della nazione interessi non tanto garantire alle donne il diritto al lavoro, bensì la loro continuità operativa, riducendo al minimo gli obblighi connessi alla maternità.

Con ciò si pretende – pretestuosamente! – di garantire ai piccoli uomini un'ipotetica *migliore socializzazione* mentre, semmai, si trasformano gli istituti di accoglienza in caserme finalizzate alla loro irregimentazione uniformatrice. E, conseguentemente, si viene a confermare nei fatti che alla donna si attribuisce prevalentemente la funzione di *fattrice*. Con buona pace degli apologeti della famiglia.

#### PER QUANTO GRANDE, IL NOSTRO PIANETA HA RISORSE E DIMENSIONI LIMITATE

Quel che più lascia perplessi è che la necessità di produrre più figli è frutto dalla balorda teoria secondo la quale tutti i problemi economici e sociali, tanto nei singoli Paesi quanto sul piano planetario, possono essere risolti soltanto grazie alla progressiva crescita produttiva. E quest'ultima può reggere solo a condizione che aumentino contemporaneamente i consumi, il che dipende essenzialmente dalla moltiplicazione del numero dei consumatori. In ultima analisi, per chi aspira all'arricchimento illimitato, la sopravvivenza dell'economia di mercato dipende necessariamente dalla crescita demografica.

Orbene, a smentire ripetutamente gli economisti che, ad uso dei creduloni, fingono di intravedere, di anno in anno, un baluginante chiarore in fondo al tunnel della crisi, risulta che le eventuali vie d'uscita proposte oltre che essere incongruenti sono controproducenti.

In primo luogo, dato che il mercato offre manufatti, derrate alimentari e servizi che non trovano acquirenti, è evidente che tra produzione e consumo vi è un inevitabile sfasamento: ovvero, l'offerta è superiore alla domanda comportando sia l'aumento delle giacenze e l'impossibilità di pagare i salari dei lavoratori dipendenti sia la drastica riduzione dei prezzi al consumo. A breve termine, ciò comporta il licenziamento degli “esuberanti” e dunque l'aumento degli acquirenti con diminuito potere acquisitivo.

In secondo luogo, per diminuire i costi, si postula un aumento della produttività pro capite, sapendo che ciò implica sia un incremento della produzione non vendibile, sia un aumento della quota dei disoccupati e dei sottoccupati, con gli effetti poc'anzi illustrati. La situazione peggiora allorché si considera che, nel perverso gioco della concorrenza, un'impresa è costretta, per sopravvivere, a strangolare le altre che offrono prodotti analoghi.

In terzo luogo, si ritarda l'accesso alle prestazioni pensionistiche dei lavoratori dipendenti intralciando l'avvicendamento generazionale della “mano d'opera” in tal modo si incrementa la disoccupazione giovanile e la “solidarietà coatta” tra la categoria degli anziani occupati e quella dei giovani senza lavoro, se non addirittura la conflittualità intergenerazionale.

Infine, e per terminare, è insensato credere che per provvedere ai bisogni delle generazioni precedenti sia necessario un superiore numero di appartenenti alla generazione successiva: in tale ordine di idee, gli esseri umani sarebbero costretti ad un'impossibile crescita in progressione geometrica.

Che dire? L'economia di mercato ha delle “ragioni” che la Ragione disconosce. Semmai, ciò che appare illimitata è l'insipienza (o talora il miopo opportunismo) di gran parte degli economisti di regime e dei politici che pappagallescamente se ne fanno portavoce. LP

# PRATICHE SESSUALI E PARENTALI NON SOLO SESSO

DI GIOVANNI RUGGIA

Nel dibattito in corso sui concetti di famiglia possono essere utili alcuni dati scientifici. L'indagine in questo campo è stata oscurata dai tentativi di individuare un'armonia di base nell'azione del creatore e di considerare le differenze di genere come complementari e la famiglia nucleare come base naturale della società.

L'evidenza scientifica mostra che le pratiche sessuali e parentali sono strettamente correlate con l'ecologia, la fisiologia e l'anatomia di una specie, quella umana compresa. Già Darwin aveva descritto nella teoria dell'evoluzione, a complemento della selezione naturale, la selezione sessuale, alla quale aveva ascritto particolare efficacia in determinati casi.

D'altro canto, l'antropologia mostra che molti problemi che si pongono con lo sviluppo delle moderne tecnologie di procreazione sono già stati affrontati da società “primitive” in un modo o nell'altro.

Un'interessante novità in questo campo è la teoria della “selezione sociale”, formulata da Joan Roughgarden, professoressa di biologia emerita a Stanford. Gli animali scambiano aiuti in cambio dell'accesso a opportunità di riproduzione e ciò aumenta l'importanza della collaborazione rispetto alla competizione, non solo tra individui ma anche tra geni di uno stesso pool genetico.

Le caratteristiche sessuali degli esseri viventi sono molto variabili. Molti pesci presentano diversi gradi di ermafroditismo, per non parlare delle piante. Anche nei

mammiferi, come le iene, i cetacei e alcune specie di cervi, si trovano esempi di caratteristiche esterne intermedie. Estremamente variabili sono anche i ruoli sessuali. In moltissime specie la relazione di coppia è puramente economica – scambio di aiuti nell'allevamento della prole, soprattutto fra gli uccelli – mentre la monogamia sessuale è spesso violata sia da parte dei maschi che delle femmine.

La teoria dello scambio di risorse in cambio di accesso a opportunità di riproduzione può essere un utile complemento all'approccio genetico nello studio dell'evoluzione del comportamento. Le femmine non cercano solo di accoppiarsi con maschi che portino buoni geni. Piuttosto cercano di negoziare anche un investimento parentale. I vari rituali di corteggiamento di molte specie sono da interpretare come negoziati sull'impegno a contribuire all'allevamento della prole, piuttosto che operazioni pubblicitarie per i geni maschili. E in diversi esperimenti le femmine sembrano essere istintivamente in grado di saper distinguere un buon collaboratore da un semplice millantatore di forza maschile.

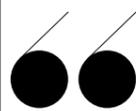
Uno dei grossi rischi a cui vanno incontro le femmine dei mammiferi, e le femmine umane non fanno eccezione come c'insegna la Bibbia e perfino il Nuovo Testamento, è l'infanticidio da parte di maschi estranei. Ciò ha portato allo sviluppo di diverse strategie per allontanare il pericolo.

La possibilità più evidente è quella di accoppiarsi con un solo maschio in

relazione monogama o poligama, il quale avendo la certezza della paternità della propria discendenza genetica interverrà spontaneamente a difenderla.

Strategia opposta è di accoppiarsi con più maschi. Vista l'incertezza che circonda la paternità, può essere vantaggioso in determinate circostanze seminare ulteriori dubbi. Se un maschio ha sufficienti motivi per pensare che un cucciolo potrebbe essere suo figlio, è improbabile che interferisca con la sua sopravvivenza, anche se non sarà motivato a fare grandi sforzi per aiutare la madre. A questo proposito si nota che molte femmine di primati hanno un'alta frequenza di copulazioni con molti maschi diversi nel periodo dell'estro, anche in specie in cui l'ovulazione è celata (anzi questa potrebbe essere una delle ragioni per cui si è evoluta l'ovulazione celata in molti primati, come gli umani). Inoltre la disponibilità a rapporti extramaritali può essere un mezzo per ottenere risorse supplementari.

In natura abbondano anche gli esempi di omosessualità. Essa, come ogni forma di sessualità senza fine di riproduzione, può essere un modo di favorire e stringere rapporti di intimità e di reciproca assistenza tra individui diversi, al di fuori dei periodi di riproduzione, e contribuire così alla pacifica convivenza nelle comunità. Se la sessualità senza fine riproduttivo sembra antievolutiva, essa può migliorare la sopravvivenza, attraverso amicizie e migliore accesso a risorse scambiate con favori sessuali. È un bell'esempio di come una caratteristica



L'ECONOMIA DI MERCATO HA DELLE RAGIONI CHE LA RAGIONE DISCONOSCE. SEMMAI È L'INSIPIENZA DI GRAN PARTE DEGLI ECONOMISTI DI REGIME E DEI POLITICI.



LAKSHMANA TEMPLE, INDIA 7

evolutesi per un motivo (la riproduzione sessuale) venga cooptata per altre funzioni (in questo caso favorire l'integrazione sociale).

D'altra parte ogni sessualità senza scopo riproduttivo può essere una minaccia per gli individui dominanti nel favorire alleanze di antagonisti e ciò spiegherebbe l'ostracismo sociale cui è regolarmente sottoposta dalle gerarchie dell'ordine costituito.

In natura c'è una chiara distinzione tra sessualità e riproduzione. Gli individui devono interagire socialmente per acquisire opportunità di riproduzione, essi non sono solo alla ricerca di geni ma di accesso a risorse che permettano di ottenere il miglior rendimento in termini di riproduzione. Tutto questo scambiare e negoziare rende la dinamica delle società animali, e a maggior ragione quelle umane, estremamente complessa, non lineare e non predicibile. Società complesse con generi e ruoli sessuali diversificati non sono anomale ma la naturale conseguenza di questa dinamica complessa.

In una bella serie di conferenze tenute in Giappone già nel 1986 Claude Lévi-Strauss ci mostra quanto le società umane che ci hanno preceduto possano insegnarci molto anche nel mondo moderno.

I problemi della procreazione artificiale, dalle "matri in affitto" all'adozione da parte di coppie omosessuali, sono già stati affrontati e risolti in modo creativo da società primitive. Esse, anche se prive delle nostre possibilità tecnologiche, già conoscevano gli equivalenti giuridici e psicologici della procreazione artificiale e della filiazione sociale.

Non esiste un modo naturale di riprodursi, allevare la prole, educare le nuove generazioni. Nella letteratura antropologica sono documentate culture in cui una coppia sterile può - pagando - intendersi con una donna feconda perché li designi come genitori del figlio che nascerà. In pratica la donna affitta il proprio utero e suo marito dona il seme.

In altre culture una donna sterile può essere equiparata a un maschio, quindi quale zio di parte paterna può ricevere la dote di una nipote che userà per ottenere una "sposa" che farà ingravidare da un uomo pagato all'uopo. Abbiamo qui una copia omosessuale che si procura un figlio.

Presso gli Antichi Ebrei, il levirato permetteva, anzi imponeva, al figlio minore di inseminare la moglie del figlio maggiore defunto a nome di quest'ultimo.

In tutti questi casi lo statuto sociale del bambino era determinato dal padre legale (anche quando fosse donna), purtuttavia egli conosceva l'identità dei genitori biologici senza che da ciò nascesse un conflitto psicologico.

Quindi non c'è nulla di naturale nella famiglia nucleare, composta da un padre, una madre e i loro figli, essa è un costrutto sociale della nostra società. Si può naturalmente preferirla ad altre ma non affermare che essa sia la sola valida e impedire agli altri di formarsi la loro con la scusa che sia contro natura. Le società umane sono fatte per cambiare, la diversità delle società nel tempo e nei luoghi è un fatto accertato. LP

## Rubrica

### EFFEMERIDI DI LP DI GIOVANNI RUGGIA I BENEFICI DEL DIGIUNO

Quando uscirà questo numero saremo prossimi alla fine della quaresima e poi ci aspetterà ancora un mese di ramadan verso fine maggio. Entrambe questi periodi esprimono un pensiero comune alle due maggiori religioni monoteiste: il digiuno come sacrificio a una divinità per ottenerne la benevolenza e la protezione. Ci sono anche persone che interpretano il digiuno come modalità di mortificazione della carne, per rafforzare il nostro spirito che deve elevarsi al di sopra della materia.

Non temete: niente prediche ma una buona dose di spirito critico. Oggi sappiamo che non esiste un'anima separata dal corpo, la nostra mente non funziona senza corpo, essa è calata nella realtà, funziona sulla base di reazioni neurofisiologiche del nostro cervello. Il quale a sua volta non è un organo isolato, interagisce attivamente con il corpo.

In breve: *no body, no mind.*

A proposito di digiuno che cosa ci dice l'evidenza scientifica? Ci dice che, nella nostra società dell'opulenza, ogni tanto e con moderazione, esso può fare bene. Sbarazziamoci allora dell'idea di digiuno come modalità di mortificazione della carne, e utilizziamolo al contrario per rafforzare il corpo, per renderlo

più sano, più performante, per meglio godere, con sana e consapevole libidine, dei piaceri della carne. E se il discorso vale a dimensione nazionale, a maggior ragione anche a quella planetaria: un uso più parsimonioso, consapevole ed equo delle risorse, senza sprechi ed eccessi - ecosostenibile per dirlo in una parola sola - permette di meglio godere del benessere comune come di quello individuale.

Detto dei meriti del digiuno, andiamo a conoscere tre personaggi del passato. Naturalmente, non possiamo considerare i personaggi che vi presento in questo numero come liberi pensatori, se non in un senso molto particolare, sui generis.

È evidentemente fuorviante valutare personaggi di un passato ormai remoto con metri di giudizio attuali che sono nati solo un paio di secoli fa. Sia Federico, sia Ispazia, sia Giuliano sono persone del loro tempo e rendono onore agli dei del loro ambiente culturale.

Tuttavia tutti loro si sono opposti al predominio di una sola fede sulle altre, al potere secolare di una casta religiosa e hanno promosso l'uso della ragione nella gestione della cosa pubblica e dei fatti privati. Possiamo quindi senz'altro iscriverli nel nostro libro d'onore.

#### FEDERICO II DI SVEVIA (1194 - 1250)

Dante lo mette nell'Inferno (Canto X) insieme ai Ghibellini, considerati "epicurei", cioè irreligiosi e miscredenti, perché sostenitori del potere laico imperiale contro il potere secolare della chiesa.

Nipote del Barbarossa e di Ruggero il Normanno, Federico non era solo tedesco, ma anche siciliano e cittadino del mondo. Poliglotta (parlava francese, provenzale, tedesco, latino, arabo, forse anche ebraico) e studioso lui stesso, su Federico II corrono troppe leggende, come quella che gli accredita la storia dei tre impostori (intesi come Mosè, Cristo, Maometto)

Alla sua corte veniva dato più peso alla scienza che alla letteratura, da ciò la maggior presenza di studiosi arabi



IL SESSO NON È FATTO

MERAMENTE FISIOLÓGICO... ESSO

PERVADE L'ARTE E NE COSTITUISCE

IL FASCINO E LA MAGIA.

DI FATTO DOMINA MOLTI FATTI

DELLA CULTURA.

BRONISLAW MALINOWSKY

ed ebrei, che erano meglio preparati e più progrediti degli studiosi latini. Come iniziatore e mecenate della scuola siciliana di poeti in volgare apulo-siculo, può essere considerato il fondatore della letteratura italiana.

La concezione dello stato di Federico II è monarchica, assoluta e universale, di diritto divino diretto, quindi tutt'altro che democratica. Le costituzioni che promulga hanno lo scopo di ridurre il potere di baroni e ecclesiastici non di garantire un suffragio popolare. Tuttavia il suo regno è laico, senza tutela apostolica, nei suoi domini vige lo stato di diritto e i cittadini franchi, longobardi, romani e, per certi aspetti anche ebrei e saraceni, sono uguali di fronte alla legge.

Anche la politica scolastica è improntata a quest'idea assolutista: fonda l'Università di Napoli nel 1224, che si può considerare quindi la prima università di stato dei tempi moderni; valorizza la Scuola salernitana di Medicina (istituendo la prima cattedra d'anatomia d'Europa), ispirandola a concetti razionali di promozione del bene pubblico, laicizza l'esercizio della medicina, liberandolo dal controllo ecclesiastico, ma sopprime le corporazioni autonome di studenti e maestri: alla fine lo stretto controllo statale finisce per frenare ogni iniziativa e progresso.

- Antonino De Stefano, *La cultura alla corte di Federico II*, Zanichelli Bologna 1950
- Eberhard Horst, *Federico II di Svevia*, Rizzoli Milano 1981
- Maria Teresa Fumagalli Beonio Brocchieri, *Federico II: ragione e fortuna*, Laterza Bari 2006
- [wikipedia.org/wiki/Trattato\\_dei\\_tre\\_impostori](http://wikipedia.org/wiki/Trattato_dei_tre_impostori)

#### IPAZIA (370 – 415)

Purtroppo non ci è arrivata alcuna opera di Ippazia. Dopo il suo assassinio la scuola



filosofica che faceva capo a lei si disperse, come pure le opere ivi prodotte. Tuttavia in base a indizi indiretti si può affermare che ella abbia prodotto un'opera originale sul moto degli astri, un canone astronomico (αστρονομικος κανον) in cui è possibile abbia addirittura anticipato Descartes nell'applicare metodi algebrici (anche se allora non si chiamavano ancora così) alla geometria.

Ippazia si è trovata coinvolta nelle lotte di potere di quel periodo tra le varie sette cristiane - che erano già una considerevole percentuale, forse maggioritaria - in particolare gli ariani e la corrente che poi risultò vincente al concilio di Nicea, ed ebrei e pagani. La fazione nicena stava ormai consolidando il suo potere in tutto l'Impero Romano e poteva ormai agire impunemente senza temere interferenze da parte dell'autorità imperiale.

In campo filosofico, da una parte i cristiani per i quali la verità si trova in un canone di scritture da ritenere autentiche e da considerare verità indiscutibili, dall'altra gli elleni che utilizzavano un canone per raggiungere la verità secondo corretti procedimenti di analisi senza bisogno della mediazione di una autorità ecclesiastica.

Tuttavia, in quel tempo l'antagonista del potere episcopale della chiesa cattolica non era il paganesimo e le sue sette, ormai neutralizzate, ma l'autonomia e l'autorità delle donne, molte delle quali interpretavano il messaggio di uguaglianza del cristianesimo originario indipendentemente dalla mediazione episcopale.

Con la distruzione del Serapeo, compresa la biblioteca, e il linciaggio di Ippazia il patriarca cristiano di Alessandria, Teofilo, terminò l'opera di smantellamento della scienza ellenistica, la cui decadenza era iniziata già nel II secolo a.C. ad opera dei Romani, allora ancora incivili e barbari (212 saccheggio di Siracusa, 146 distruzione di Cartagine e Corinto). Quando arrivarono i musulmani nel 641 nella famosa biblioteca di Alessandria restavano ormai solo opere di poco conto.

- Gemma Beretta, *Ippazia d'Alessandria*, Editori riuniti, Roma 2014
- Lucio Russo, *La rivoluzione dimenticata: il pensiero scientifico greco e la scienza moderna*, Feltrinelli, Milano 2013
- Luciano Canfora, *La biblioteca scomparsa*, Sellerio 2002

#### GIULIANO "L'APOSTATA" (331 – 363)

Cresciuto in un chiuso ambiente cristiano, viene tuttavia segretamente iniziato all'ammirazione dell'ellenismo da parte del suo pedagogo. Da allora non perderà mai la curiosità intellettuale e non abbandonerà mai gli studi. Colto, brillante, acuto, giovanissimo imperatore romano, Giuliano verosimilmente cristiano non lo è mai stato.

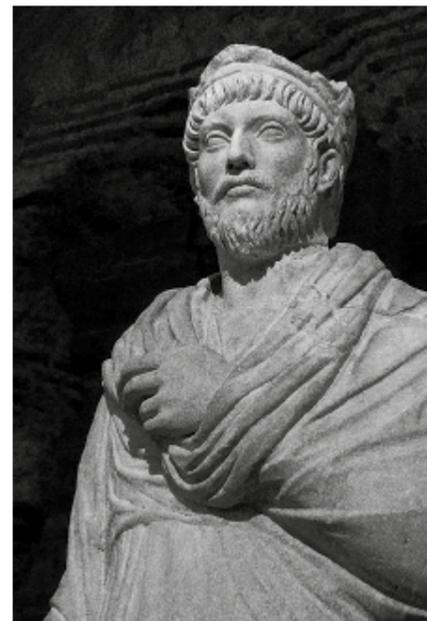
Vissuto nel periodo cruciale dello scontro tra cattolici e ariani, la libertà

religiosa, sancita da Costantino, si era convertita nella tirannide di una soltanto delle sette cristiane contro tutte le altre confessioni, cristiane e pagane. E in ogni procedimento giudiziario, penale o civile, ciò che contava non erano le buone o cattive ragioni ma la fede religiosa dei contendenti. La chiesa cristiana era diventata uno stato nello stato e pretendeva giurisdizioni speciali.

Giuliano ripristina il paganesimo e il politeismo come religione di stato e ribadisce la libertà di tutti i culti, abolisce i privilegi che la chiesa cristiana aveva acquisito entro e ai danni dello stato, pone termine alle persecuzioni che i suoi fedeli conducevano imperterriti contro tutte le altre confessioni e religioni, ordina che i beni usurpati dalla chiesa cristiana siano restituiti agli antichi enti morali, che sia interrotta l'opera di demolizione delle manifestazioni di culti pagani. Vieta ai cristiani di insegnare nelle scuole pubbliche, utilizzate per proselitismo, corrompendo la cultura classica dell'Impero, e li esclude da quelle cariche che essi stessi dichiaravano incompatibili con la loro coscienza. Tuttavia le scuole private cristiane restano libere come le altre.

Alla sua morte tutto va perduto, i cristiani riprendono il potere, infangano la memoria di Giuliano con l'accusa di tirannia, e ricominciano a perseguire chi non sta con loro. LP

- Corrado Barbagallo, *Giuliano l'Apostata*, Formiggini, Genova 1912
- Gaetano Negri, *L'imperatore Giuliano l'Apostata*, Istituto editoriale cisalpino, Varese 1954
- Polymnia Athanassadi-Fowler, *L'imperatore Giuliano*, Rizzoli, Milano 1984
- Pierre Chuvin, *Cronaca degli ultimi pagani*, Paideia, Brescia 2012
- <http://www.iniziativaica.it/?p=3372>



## EUTANASIA, UN DIRITTO

**UNA CONFERENZA PROMOSSA DA INCONTRO DEMOCRATICO E DALL'ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI LIBERI PENSATORI - SEZIONE TICINO**

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2017,  
ORE 20.15, LUX ART HOUSE, MASSAGNO

#### RELATORI

**DOTT. DICK MARTY**

GIÀ CONSIGLIERE AGLI STATI

**DR.SSA CLAUDIA GAMONDI**

DIRETTORE CLINICO, CLINICA DI CURE PALLIATIVE E DI SUPPORTO IOSI-EOC

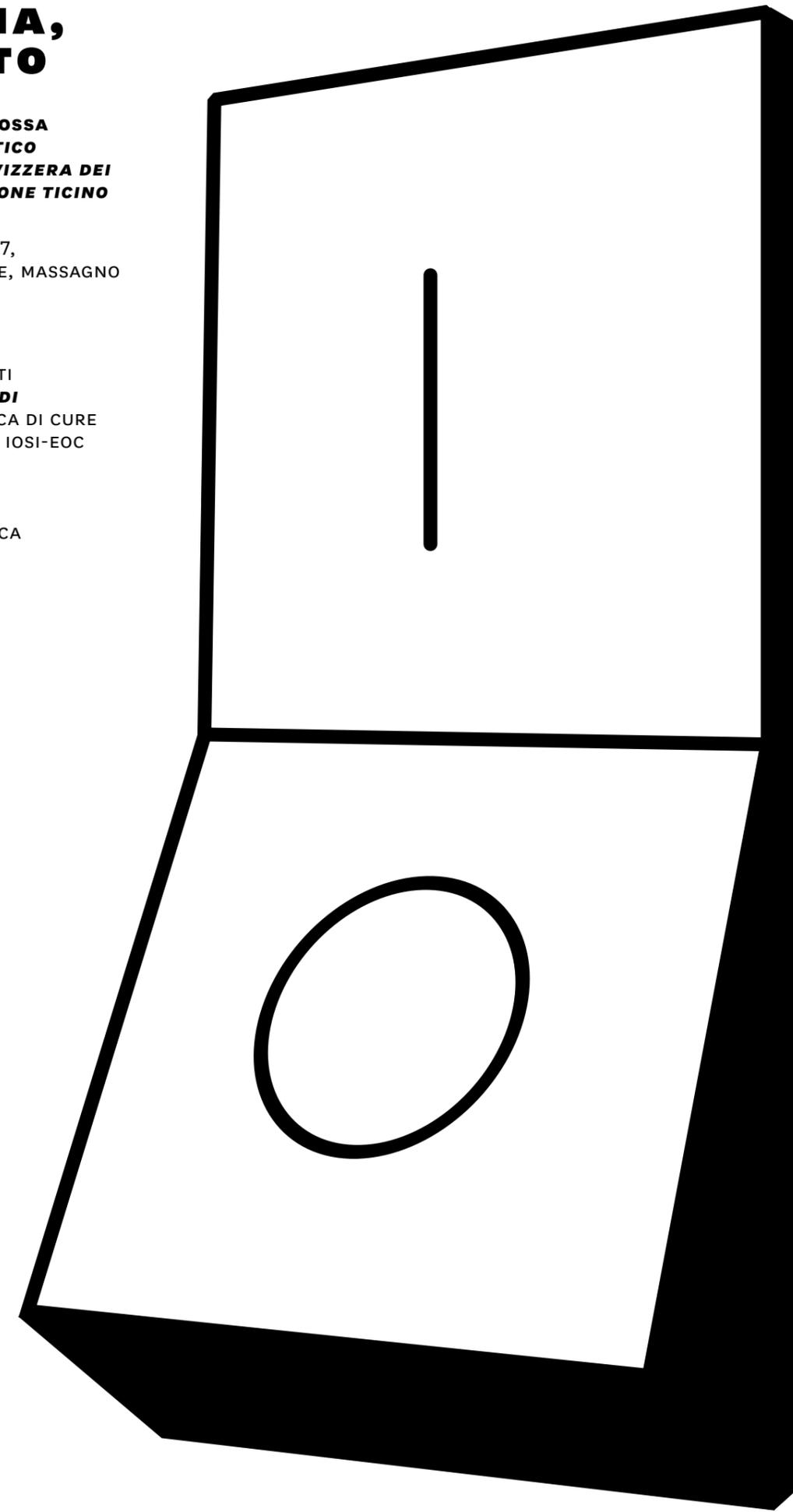
**PROF. DR. THEOL. UNIGE**

**ALBERTO BONDOLFI**

MEMBRO COMMISSIONE FEDERALE SVIZZERA DI ETICA PER LA MEDICINA UMANA

#### CONDUCE

**AVV. DIEGO SCACCHI**



PER UN “DIO CLEMENTE E MISERICORDIOSO”, AGOSTINO D’IPPONA (CONFESSIONI XI,12) CI INFORMA SU CHE COSA FACESSE DIO PRIMA DI CREARE IL MONDO:

**PREPARAVA L’INFERNO PER COLORO CHE CERCANO DI SCRUTARE I MISTERI PROFONDI.**

E “LA BIBBIA AVEVA RAGIONE?” DA L’ECCLESIASTE:

**I GRANELLI DI SABBIA SULLE RIVE DEI MARI, (...), CHI POTRÀ MAI CONTARLI, UNO SOLO POSSIEDE LA SAPIENZA. IL SIGNORE.”**

EPPURE ARCHIMEDE NELL’ARENARIO SPIEGA A RE GELONE, CHE QUESTO NUMERO NON È INFINITO E COME SI PUÒ ARRIVARE A UN RAGIONEVOLE APPROSSIMAZIONE.

## DARWIN DAY 2017

Come da più di un decennio a questa parte, in occasione dei giorni commemorativi la nascita di Charles Darwin, padre della teoria dell’evoluzione e relative conseguenze scientifiche e cosmologiche, la sezione ticinese dell’Associazione svizzera dei Liberi Pensatori organizza visite a carattere scientifico. Anche quest’anno, sabato 11 febbraio per esigenze logistiche, un interessato gruppo di persone associati all’ASLP-Ti o simpatizzanti della stessa, ha preso parte, presso l’Istituto Dalle Molle di Manno, ad una visita guidata magistralmente dal Direttore e professore Gambardella, il quale, durante la sua relazione, ha reso più consapevoli i presenti sui progressi inerenti agli studi e alle corrispondenti applicazioni dell’intelligenza artificiale svolti alla SUPSI. Un ringraziamento particolare a Oliviero, promotore di questi arricchenti momenti.



## IMPRESSUM

Libero Pensiero  
Periodico dell’Associazione Svizzera  
dei Liberi Pensatori Sezione Ticino

Anno IX – N. 32 (nuova serie)  
Aprile – Giugno 2017

Edizione ASLP-Ti, Casella Postale 122  
CH-6987 Caslano

ISSN 0256-8977

PROSSIMA CHIUSURA REDAZIONALE  
28 maggio 2017

STAMPA  
Fratelli Roda SA,  
Industria grafica e cartotecnica  
Zona industriale 2, CH-6807 Taverner

DESIGN  
Antonio Bertossi

## CHI È LIBERO PENSATORE?

L’impegno e l’azione del Libero Pensiero conseguono ad una scelta di vita fondata sui principi della libertà, dell’uguaglianza e della solidarietà che prescindono da ogni aspettativa di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo, agnostico, panteista o persino credente in una entità superiore indefinita, ma non contemporaneamente fautore di una confessione religiosa.

L’adesione all’Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori non è compatibile con l’appartenenza ad una qualsiasi comunità religiosa.

La redazione precisa che, nel rispetto d’una totale libertà d’espressione, gli articoli firmati sono sotto la responsabilità degli autori e non coinvolgono l’ASLP-Ti nel suo insieme.

Eventuali reclami o suggerimenti al palinsesto RSI possono essere inoltrati all’indirizzo e-mail:  
→ [muldacevi@sunrise.ch](mailto:muldacevi@sunrise.ch)

## ABBONAMENTI

Gli interessati residenti in Svizzera possono abbonarsi versando la quota minima di 10 CHF su:

Bollettino Libero Pensiero,  
CH-6987 Caslano  
Conto Postale 65-220043-3

I lettori residenti all’estero desiderosi di abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a mettersi in contatto con i seguenti indirizzi:

Redazione Libero Pensiero,  
Casella postale 122,  
CH-6987 Caslano  
[redazione.libero.pensiero@gmail.com](mailto:redazione.libero.pensiero@gmail.com)

Gli arretrati si possono trovare e scaricare entrando nel sito:

→ [www.libero-pensiero.ch](http://www.libero-pensiero.ch)  
→ Periodici  
→ Archivio Libero Pensiero